



La partenza della finale del Gran Premio Monza.

GRAN PREMIO

Lo sport automobilistico italiano esce da Monza sugli scudi del trionfo. I nostri piloti sono uomini meravigliosi, pieni d'impeto e di coraggio famoso, parecchi dotati di una classe eccezionale. Il Gran Premio di Monza è stata una corsa difficile ed emozionante: per le velocità che hanno realizzato i campioni, per il campo di gara pieno di pericoli e di insidie, quando occorre marciare a tali andature. I primi giri della batteria da 2000 a 3000 centimetri cubi dalla quale dovevano uscire i vincitori del Gran Premio, hanno fatto in più di un momento trattenere il fiato alle centomila persone che gremivano l'Autodromo. Varzi gomito a gomito con Arcangeli; Nuvolari a pochi metri, sulle curve del circuito stradale, lungo il grande arco della curva della pista, sul rettilineo, saettato a più di duecento all'ora. E a ogni giro mutamenti di posizioni, a metri di distanza, ora primo uno ora l'altro.

I Grandi Premi automobilistici, quale ne sia la formula, hanno sempre la virtù di appassionare le folle. L'Italia possiede, con l'Autodromo di Monza, un campo di gara modello, sul quale anche quest'anno si è rinnovato lo spettacolo dell'audacia dei piloti e della potenza delle macchine, gli uni e le altre al servizio del progresso.

Scomparse le Alfa Romeo, per l'insufficienza manifesta delle gomme, la lotta si è immediatamente allentata con quattro Maserati in testa alla finale. Il caso doveva incaricarsi di far rivivere l'interesse della corsa con la fermata di Fagioli e di Varzi al box per cambio di candele. Rimanevano in testa Arcangeli e Maserati che rallentavano ancora l'andatura. Varzi si faceva sotto lentamente giro per giro. A cinque giri dalla fine Varzi vedeva i due compagni di marca. Era come frustare il campione italiano. A due giri Varzi superava Maserati; a un giro raggiungeva Arcangeli il cui motore accusava la stessa noia lamentata da Varzi. L'ultimo giro la folla lo viveva col cuore in sospenso. Arcangeli o Varzi? Varzi per un soffio soltanto, e Arcangeli secondo e Maserati terzo. Fagioli a sua volta coronava un inseguimento coraggiosissimo, perchè condotto con la vettura in ridotta efficienza.